

# CALENDARIO del SANTUARIO SETTEMBRE 1934

## FUNZIONI ORDINARIE.

### GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.  
 » 6.30 - S. Messa letta.  
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. e breve meditazione, Bened. Eucaristica.

### GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino  
 » 7.30 - S. Messa letta all'altare del Santo  
 » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia  
 » 14.— - Dottrina, Vespri e Bened. eucar.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. e preci serali.

## FUNZIONI SPECIALI

- 2 - *Prima domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa cantata - *Nel pomeriggio dopo dottrina, processione con la Reliquia della Madonna.*  
 4 - *Primo martedì del mese* - Alla sera: solita funzione in onore degli Angeli Custodi.  
 7 - *Primo venerdì del mese* - Ore 5,30: Solita funzione ad onore del S. Cuore.  
 8 - **Festa di Maria Bambina** - Ore 5,30: S. Messa cantata in onore della Madonna. *Alla sera: Rosario, ecc. - Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.*  
 12 - **SS. Nome di Maria** - Ore 9,30: S. Messa cantata all'Altare della Madonna e al Vangelo, discorso - Ore 14: Dottrina, Vespri della Madonna, Litanie, Benedizione eucaristica e bacio della Reliquia.  
 14 - *Esaltazione della S. Croce.* *Alla sera: Rosario, ecc. « Vessilla Regis » e benedizione con la Reliquia della S. Croce.*  
 15 - **Festa dell'Addolorata** - Ore 5,30: Messa cantata nella chiesuola dell'Addolorata *Alla sera: Rosario, ecc. « Stabat Mater » e Benedizione Eucaristica.*  
 16 - *Terza domenica del mese.* - Ore 9,30: S. Messa cantata, e poi la consueta processione col SS.mo Sacramento.  
 19-21-22 - *S. Tempore con digiuno e magro.*  
 23 - *Incomincia la Novena ai Santi Angeli Custodi* - *Alla sera: Rosario ecc.*  
 27 - **Festa della Madonna degli orfani** - Ore 5,30: S. Messa cantata all'Altare di S. Girolamo.  
 N.B. - *Con la seconda domenica, si terminano le processioni di penitenza alla Valletta.*

## IL CALENDARISTA

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

Caprino Bergamasco, 15 Agosto 1934-XII<sup>o</sup> - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.  
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 13 Agosto 1934 XII<sup>o</sup> - P. R. Bianchi, *Direttore responsabile.*

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO  
 Italia L. 5 = Estero L. 10  
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0.50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

## IL PENSIERO RELIGIOSO DEL MESE

# LA NATIVITA' DI MARIA SS.<sup>ma</sup>

La Chiesa invita i fedeli l'8 settembre a celebrare la festa della Natività di Maria S.<sup>ma</sup>; a differenza di quanto usa di fare coi Santi, dei quali celebra il dì della loro morte preziosa, la quale segna la loro nascita alla vera vita, quella del cielo. La ragione di tale costumanza è evidente. Mentre per i santi la vita terrena è il tempo della prova che richiede per superarla, un'incessante mortificazione, che ci costringe a chiamare morte continuata la vita, all'apparire nel mondo della Vergine santa, sorgeva l'aurora di giorni migliori per l'umanità, che intravvide l'approssimarsi del compimento delle divine promesse. Perciò giustamente cantò la Chiesa: « La tua natività, o Madre di Dio, annunciò all'universo un gaudio nuovo e pieno di nobili speranze ». Così

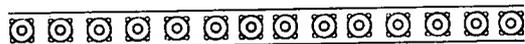
il cielo e la terra esultarono in quel giorno: quello, perchè vedeva avvicinarsi il dì in cui la divina giustizia e la divina misericordia sarebbero state riconciliate; questa, perchè sentiva ormai prossimo il giorno dell'universale Redenzione. Maria avrebbe dato all'universo, Gesù, e Questi, nel sacrificio del suo Sangue avrebbe lavato l'universo dalle sue iniquità!

Non può dunque far meraviglia che i Santi Padri abbiano lasciato espressioni memorande di gioia sovrana. S. Giov. Damasceno, - per citarne uno - scrive: « accorra tutto il genere umano: genti « d'ogni età, d'ogni lingua, d'ogni classe, « venite a celebrare coll'anima in giubilo « il giorno natalizio della letizia: celebra- « mo la nascita della Madre di Dio, per « mezzo della quale fu redento il genere

«umano e il dolore della prima genitrice  
«Eva fu mutato in gioia: chè, mentre  
«la prima sentì la minaccia di Dio - nel  
«dolore partorirai - questa ne sentì il  
«saluto! Ave, o piena di grazia».

Ma la spirituale letizia che deve ricolmare ogni cuore cristiano nel celebrare la natività di Maria S.<sup>ma</sup>, deve muoverci a viva riconoscenza al Signore che ha fatto agli uomini un sì gran dono.

Ammirando la condotta della sapienza infinita del Signore nell'attuare i suoi disegni, siamo indotti a ritenere che mai il mondo sarebbe uscito dall'abbiezione in cui la colpa l'aveva gettato, se non fosse apparsa con Maria S.<sup>ma</sup>, la fulgida aurora del giorno della salvezza. A Maria siamo debitori di Gesù, che potè incarnarsi in Lei, per il «fiat» generoso, che La rese madre di Dio: e senza Gesù, come avrebbe l'umanità sciolti i vincoli della sua schiavitù?...



## SPIGOLALURE :: :: in onore di S. Girolamo

Soc. «Ex Colombini», Pavia - Rileviamo dal sunto del verbale della seduta del 30-5-1934, che è stato proposto dal Sig. Rettore dell'Orfanotrofio di quella Città «di porre sotto il porticato della «Basilica dei Ss. Gervasio e Protasio una «lapide ricordante la venuta di S. Girolamo Emiliani nel 1534 a Pavia e la «sua dimora con gli orfanelli in una casa «che fiancheggia la Basilica, e di effet-

tuare una gita sociale in comunione  
«con gli orfani a Somasca. Tali propo-  
«ste vengono accettate».

(Da «L'Orfano»)

Bergamo, 11 Luglio - Celebrandosi nell'Orfanotrofio maschile la festa di S. Girolamo, il Rettore, R.mo D. Vittorio Gagliardi, dei Giuseppini, indisse una riuscitissima riunione di tutti gli ex allievi, per rinsaldare sempre più i vincoli di fratellanza fra di loro. La riunione fu assai gradita agli intervenuti, e feconda di propositi per un avvenire sempre migliore della società degli ex allievi.

Moltissimi di loro parteciparono alle funzioni sacre in onore del Santo Patrono.

(Da «L'Orfano».)

Roma, Orfanotrofio S. Maria in Aquiro - Il 20 luglio fu solennizzata la festa di S. Girolamo, alla quale prese parte anche la Società degli ex alunni e Cooperatori Somaschi. Al mattino moltissimi di essi si accostarono alla S. Mensa Eucaristica, assistarono alla Messa cantata e al Pannegirico, ed alla sera, alla Benedizione solenne impartita da un Ecc.mo Vescovo, aprirono il corteo con una quarantina di torcie, dando magnifico ed edificante spettacolo di fede, e vincendo il rispetto umano. Notavansi fra di loro, distinti professionisti e qualche alto impiegato di Stato.

La loro società unisce in un dolce vincolo di cristiana solidarietà nell'operare il bene, moltissimi degli antichi e recenti ex alunni del glorioso Orfanotrofio, al quale fanno veramente onore.

Como, Studentato dei Chierici - Probandi Somaschi - *Ci scrivono, e volentieri pubblichiamo con qualche necessario ritocco, la seguente relazione della festa di S. Girolamo celebrata presso lo studentato dell'Ordine Somasco, perchè attesta la nobiltà dei sentimenti che animano le giovani speranze dell'Ordine stesso.*

## Studentato Chierici - Probandi Somaschi C O M O

### 20 luglio - Festa di S. Girolamo Emil.

Già da due anni qui, all'ombra del Crocefisso, vige la bella pratica d'onorare il N. S. Padre con una novena in precedenza della sua solennità, 20 luglio, uniti con un sol cuore Chierici e Probandi.

Quest'anno però c'è stato qualche cosa di nuovo, prima di tutto un numero maggiore di partecipanti e poi... un fervore maggiore.

Sì, fervore maggiore... ispirato dalla calda parola del P. Pigato, il quale si era proposto di farci conoscere a fondo il gran cuore del nostro amatissimo santo Padre, le sue virtù eccezionali alla luce ancora delle nostre Costituzioni delle quali di proposito fece risaltare la bellezza armonica, sapiente.

Tutti argomenti belli, avvincenti, corroborati dagli esempi del fondatore, dei suoi seguaci immediati, che ne rispecchiano lo spirito genuino, dalle parole dei sommi Pontefici e dei nostri Superiori generali.

La cara funzioncina si teneva nella cappella di Maria Bambina e si iniziava con le preghiere, canto dell' «Orphanis Patrem», e dopo il fervorino un inno in volgare: canti ed inni ogni giorno mutati.

In quei giorni benedetti, troppo brevi, è sembrato vederci dinanzi la cara immagine paterna eloquente ed amorosa che ne invitava a tornare un poco sui nostri passi per esaminare la vita in conformità dei santi suoi insegnamenti, e nel caso mutare, raddrizzare, edificare, stroncare!

Esortati a formarci una seria convinzione della necessità che abbiamo di imitare il S. Fondatore, fummo man mano condotti ad ammirarne la obbedienza perfetta, l'umiltà profonda, la confidenza illuminata in Dio, il suo amore di fiamma

per gli orfani ed il prossimo disgraziato, il suo spirito d'orazione continua.

Non senza vivo senso di meraviglia e di commozione abbiamo assistito ad un diligente esame e diciamo pure, originale, che ci poneva S. Girolamo modello degli amanti del S. Cuore avendone praticato la devozione nella *forma essenziale* (consacrazione e riparazione), solo ci mancava il nome «S. Cuore di Gesù»,... Santa Margherita doveva venire molto più tardi..

Ma il nostro santo Padre ci ha lasciato una eredità tanto cara al cuore di ogni somasco: la devozione a Maria S.ma!

S. Girolamo ha colpito nel segno: la *mediazione universale di Maria!* Tutto s'aspettava da Maria, tutto ottenne da Maria! E fu per ricompensare questa materna protezione che il nostro Santo ogni sabato e nelle feste della Vergine digiunava. ne parlava continuamente, la invocava sempre colla recita fedele del S. Rosario.

Prova palpabile di tale pratica l'incisione che riproduce Girolamo addormentato con la corona in mano e l'esempio dei Padri Gambarana e Scotti i quali recitavano il Rosario sempre che avessero le mani non occupate in opere di carità.

Si chiuse la novena con un bel pannegirico tutto filiale risonanza, tutto trionfo per il nostro santo Padre.

S. Girolamo benedica le nostre sante intenzioni, i nostri slanci e ci dia il suo spirito.

**Abbonamenti - Lombardoni Alessandro, Ponte S. Pietro - Sup. Regio Ritiro della Provvidenza, Alba (per il 1934-1935) Felice Pigozzi, Cologno Monzese - Basilio Carlotta, Robbio Lom. - Zuffetti Giovanna, Vaiano - D. Gherardi, Cene - Bolis Girolamo, Somasca - Valli Natale, Ruginelio - Luigi Maggioni, S. Zenò - Ugolina Lanzardo, Torino - Sup. Orfanotrofio Suore Luigine, Alba - Sup. Oper. Pio Oggero, Fossano - Istituto Maria Ausiliatrice, Milano.**

27 SETTEMBRE

# LA MADONNA DEGLI ORFANI

NEL PENSIERO LITURGICO

La sacra liturgia in onore di Maria assume un carattere tutto proprio. La Chiesa per onorare la grande Regina, ha aperto gli scrigni più preziosi della S. Scrittura e profonde a profusione tutto ciò che ha di più magnifico e di più bello. La liturgia mariana è come un effluvio soavissimo di rose e di gigli, degno di Colei che è salutata da tutti i fedeli con il delicato nome di «Rosa mistica». Nell'Ufficio della festa del Patrocinio di *Maria S.S. madre degli Orfani*, ufficio che solamente i Somaschi hanno per privilegio, vi sono dei punti veramente sublimi, degni di essere messi in luce. Sono spunti liturgici che per la loro bellezza e finissima grazia ci ricordano le miniature dell'Oderisi. La soave figura della *Madre degli Orfani* da questi sprazzi della liturgia, appare mirabilmente circondata da una nuova luce. Sceglieremo i fiori più belli, e daremo modo di far sentire ai nostri cari lettori l'aroma che essi spirano.

\* \* \*

Nei Vespri, troviamo questa antifona che è davvero un gioiello sotto l'aspetto teologico e letterario:

«*Salve, o gemma di pudicizia, dalla quale risplendette il sole di giustizia; salve o pia Madre dei cristiani: soccorri i figli presso il trono del tuo divin Figlio Re degli Angeli. O Vergine sollievo dei desolati, speranza e Madre benigna degli Orfani*».

La qual' antifona fu messa felicemente in versi e suona armoniosamente così:

Salve, o gemma di pudore  
dove al mondo brillò fuore  
di giustizia il sole.  
Salve, o Madre nostra pia,  
de' cristiani unica via  
che ne adduce al Figlio,  
Degli afflitti consolanza,  
dolce agl' Orfani speranza  
e Madre, soccorrici. (1)

Nell' antifona in poche righe, con figure smaglianti e piene d'affetto e cullate da una dolce armonia, le glorie più fulgide della Regina del cielo, sono incastonate quali perle in un aureo diadema. Sono i misteri profondi di Dio sopra una creatura che Egli ha eletto sopra d'ogni altra.

L' antifona ci presenta Maria sotto vari titoli: nella sua immacolata verginità, *gemma pudicitiae*, e nei fulgori della maternità divina. Ci presenta ancora la grande mediazione di Maria presso il trono di Dio in favore degli uomini di cui, come canta ancora l' antifona è la Madre e il sollievo dei desolati. Infine essa termina con l' invocazione «*Speranza e Madre benigna degli Orfani*». È un cantico sgorgato da un cuore innamorato di Madre: è un susseguirsi sempre più crescente d'affetti, d'ammirazione per la celeste Signora; affetti di venerazione per la sua eccelsa dignità di Madre di Dio; di confidenza nella sua mediazione; di sollievo in ogni dolore. L'ultima invocazione «*Spes*

(1) Da «Il Santuario di S. Girolamo Emiliani» Somasca - Anno VIII N. 80.

et Mater benigna Orphanorum!» si può dire che è lo slancio d'abbandono dell'Orfano tra le braccia amorose di questa vera madre. Questa supplica che chiude mirabilmente l'antifona ci ricorda quella patetica di S. Bernardo nella Salve Regina «O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria». Se a Dio compete il nome singolare di Padre (2) non ci si addita verissimo titolo di Maria, che è l'immagine fedele della bontà divina, il titolo amabilissimo di Madre degli orfani, che sono i figli prediletti della sua misericordia? (3) I santi che ebbero la sventura di essere privi della madre terrena nella loro giovinezza, con quale slancio si gettarono nelle braccia di Maria che è la madre degli Orfani! Ricordiamo qui ad esempio alcuni santi: S. Teresa di Gesù, la riformatrice del Carmelo appena morta la madre si gettò in ginocchio dinanzi all'immagine di Maria protestando di essere d'allora in poi solamente sua figlia. S. Bernarda Maria la confidente della Bianca Signora dei Pirenei divenuta orfana, si compiaceva di chiamare Maria Madre degli Orfani. Così pure si deve dire della B. Gemma Galgani.

Quanto dobbiamo gioire ora che la Vergine fu insignita di questo nuovo titolo dalla Chiesa di Dio!

Or fra gli encomi con che ti onora  
Il mondo intero, Nostra Signora  
Il titol novo quanto ci alletta!  
Madre degli Orfani, sii benedetta!

Così il Mellifluo, Vergine bella  
Ti salutava dalla sua cella:  
Così Geltrude nel claustro santo  
Già ti salutava col nome santo. (4)

Al Mattutino troviamo un inno in cui la Madonna degli Orfani è definita con le tinte più dolci e soavi. La versione metrica di questo inno e così pure di quello delle lodi fu fatta dal celebre P. Zambarelli C. R. S.

Le due versioni oltre che essere fedeli agli originali latini sono impregnate di altissima poesia.

O quanto saggio e quanto è più felice  
Chi in mezzo agli aspri affanni della vita  
Vergin, Madre di Dio, soccorritrice,  
Ti chiede aita

La Vergine viene paragonata ad una luce risplendente in mezzo alle tenebre di morte che guida i passi degli orfani e solleva i loro cuori.

Fra le tenebre Tu luce fulgente  
Tu nostra guida e nel languor forza  
Tu sollievo dell'animo giacente,  
Vita e salvezza.

Maria porta soccorso ai miseri fanciulli privi dei genitori; in queste strofe è intrecciato il concetto di S. Bernardo riguardo la mediazione di Maria: «*Deus voluit omnia nos habere per Mariam*».

Tu al misero la man porgi pietosa  
E gaudio infondi tra l'angoscia e il duolo;  
E a te che il preghi, a te dona ogni cosa  
il tuo Figliuolo.

Dio nella Sacra Scrittura dice che è più facile che una madre si dimentichi dei suoi nati che non Lui si scordi di noi, poichè Egli è il padre d'amore. Similmente si può dire di Maria alla quale siamo stati partoriti dalla parola di Dio:

Divina vox te parturit:  
Ex ore verbi nasceris  
Alter Mariæ filius. (5)

Nella seguente strofa questa consolantissima verità è scolpita con colpi assai forti. Cadranno divelte le stelle dal cielo prima che Maria si dimentichi dei suoi figli. E'

(2) Salm. XVIII, 6.

(3) Can. Filippo Naberasco.

(4) Can. Filippo Naberasco - La Madonna degli Orfani.

(5) Dalla Liturgia Ambrosiana; festa di S. Giovanni Evangelista.

questa un' espressione classica per indicare la continuità del suo patrocinio.

Struggerà gli astri il fuoco voratore  
Tremere il suol per subiti scompigli,  
Pria che salute, o Madre dell' amore  
Nieghi ai tuoi figli.

Gli Orfani riconoscenti per la materna cura di Maria, a Lei canteranno con la loro voce argentina la loro riconoscenza.

Lieto per l'orbe l'inno a te risuoni;  
Grazie ti rendan gli orfani ed onore;  
Del tuo materno cor narrino i doni  
In tutte l'ore.

L'inno termina con parole di lode alla Santissima Trinità.

\* \* \*

Nell'orazione liturgica della Madonna degli Orfani, nel breve giro di poche righe è delineata con grande chiarezza la sollecita cura della Vergine per gli orfani, perciò la sua particolare missione di *Madre degli Orfani*, che per far sentire maggiormente il calore del suo materno Cuore ha suscitato Girolamo Emiliani qual padre degli orfani e dei derelitti. Ascoltiamola:

*Orazione: Onnipotente e misericordioso Iddio, che per mezzo della tua santissima Madre hai dato agli orfani il beato Girolamo, sciolto dalle catene, come aiuto e padre; concedi che pur noi sperimentiamo nelle nostre necessità l'aiuto della medesima Vergine. Che vivi e regni con Dio Padre nell'unità collo Spirito Santo. Così sia.*

Girolamo redento dalla misericordiosa bontà di Maria, fu talmente unito in vita alla sua celeste benefattrice, che lo si potrebbe chiamare per antonomasia il magnifico cavaliere di Maria. Egli infatti onorava continuamente con imprese veramente eroiche nel campo

della carità la sua Regina come solevano gli antichi paladini onorare la loro donna in varie imprese. La Chiesa con profondo intuito ha voluto che nell'orazione liturgica della Madre degli Orfani, il nome di Maria fosse intrecciato con quello di Girolamo: la dolce maternità di Maria fosse come disposta con la soave paternità di Girolamo. Mirabile armonia!

L'*Oremus* inoltre, ci esorta a confidare in Maria, perchè anche noi ci siam resi orfani di Dio peccando. I medesimi sentimenti li esprime in un modo classico anche il *Prefazio* proprio di S. Girolamo Emiliani che la S. Sede ai Padri Somaschi ha recentemente concesso; tratto questo di grande predilezione della Chiesa verso S. Girolamo Emiliani.

*Prefazio: Tu (o Signore) che hai fatto superare al tuo servo Girolamo ricreato dal materno aiuto, i piaceri del mondo e infuocato di fuoco divino l'hai dato alla tua Chiesa, qual fondatore di una nuova famiglia e l'hai dato qual padre ai pupilli. Per Cristo nostro Signore....*

Come si vede il pensiero principale di questa preghiera che il sacerdote innalza a Dio nel momento più solenne della Santa Messa, è quel «ricreato dall'aiuto materno». E' Maria che salva Girolamo dal carcere; è Maria che ispira a Girolamo di fondare un nuovo Ordine che ha per scopo principale la cura degli Orfani; è Maria che lo costituisce Padre degli Orfani e della gioventù abbandonata: sì, è sempre Maria, la speranza e la benigna madre degli orfani.

Spes et benigna Mater Orphanorum.

\* \* \*

Nell'inno delle *Lodi* sono espressi sentimenti di supplica alla Vergine da parte di tutti i figli di S. Girolamo, perchè Maria guardi dal cielo l'Ordine Somasco e i cari orfani.

Propizia accogli, o Vergine,  
I voti che fidenti  
A te innalziam, laudandoti,  
Prostrati al sacro altar.

La bellezza e la bontà di Maria hanno sempre rapito i cuori degli uomini:

Tu gaudio speme e fulgido  
Splendor sei delle menti,  
Tal che ogni ben vilissimo  
Fuor di te ci appar.

La strofe seguente ci ricorda le incursioni diaboliche alla Valletta, vinte da Girolamo con il canto della Salve Regina.

Per te gli inganni vincere  
Potrem del rio serpente,  
Onde adeguato premio  
In ciel ne attenderà.

Questa strofe è il grido accorato di tutti i Somaschi alla Vergine perchè si degni di liberare tutti gli orfani dai mali dell'anima e da quelli del corpo. Bella la supplica che l'angelico Pio IX si è degnato di sottoscrivere ad un'immagine di Maria Madre degli Orfani.

«Ab ungue Leonis libera eas Domina - Libera, o Signora, quelle anime dalle unghie del Leone infernale».

Agli orfanelli supplici,  
O Madre, sii presente:  
Dal mal, da insidie scampali  
Per tua benignità.

La penultima strofe è il sospiro del cielo che muove i nostri cuori a chiedere a Maria Regina del Paradiso la beata eternità.

Tra il santo stuol bramandoci  
Teco lassù beato,  
Deh quelle grazie impetraci  
Che a Dio chiediamo ognor.

L'inno è chiuso da una fervida lode alla S.S. Trinità.

A te, Gesù, nei secoli,  
A te da Vergin nato,  
Col Padre e l' almo Spirito  
Sia sempiterno onor. Così sia.

S. Girolamo Emiliani esulterà or che dalla Chiesa di Dio fu approvata la festa della Madonna degli orfani; godrà perchè i suoi cari orfani possono onorare Maria con una festa tutta loro.

Dell' Emiliani dal sacro avello  
Frema la salma; l'umile ostello  
Tutto s'innonda dell'armonia:  
Madre degli orfani Santa, Maria!

*Valgano queste brevi note tolte dalla liturgia della Madonna degli Orfani, a conoscere maggiormente il tenerissimo Cuore di Maria, e amare sempre più questa buona Madre con amore filiale.*



(continuazione)

Il 20 maggio 1873 "Il R.mo Padre Salvatore De Philippis della Provincia napoletana della Compagnia di Gesù ieri ed oggi ha celebrato la Santa Messa qui all'altare del Crocifisso alla Valletta dichiarando di aver ricevuto grazie specialissime da S. Girolamo al quale perciò si sente stretto per massima gratitudine.."

S. Girolamo esercita il suo patrocinio non solo su i devoti più vicini a questo benedetto luogo, ma anche sui più lontani e può dirsi veramente universale.

1874 - 18 giugno — «I RR. Sacerdoti D. Carlo Rognoni, D. Mattia Bassano di S. Colombano diocesi di Lodi, celebravano oggi qui alla Valletta la Santa Messa, mentre numerosi pellegrini venuti da varie parti della Lombardia cantavano inni devoti.»

Anche oggi è incessante il concorso dei visitatori del santuario, ma, purtroppo, molti di essi non sono che ammiratori dei luoghi, che fanno risuonare di canti - ah! quanto diversi!

All'ingresso di Somasca si potrebbe scrivere: Sanctus est locus iste! - e il monito dovrebbe frenare l'incomposta condotta di tanti che vengono qui, non certo per onorare S. Girolamo!....

1874 - 28 agosto — «Il Duca Scotti di Milano, in uno con molti signori buoni cattolici del patriato milanese, con dimostrazioni di ben sentita devozione faceva la Scala Santa e visitava l'Oratorio della Valletta.»

1874 - settembre — S. E. Monsignor D. Domenico Gelmini Vescovo di Lodi per la seconda volta visitava oggi la Valletta facendo ginocchione la Scala Santa col suo segretario e il nostro buon Padre Vitali.

12 - Monsignor Angelo Mantegazza, Canonico Onor. della Metropolitana di Milano celebrava nel nostro Oratorio della Valletta la Santa Messa.

18 - L'illustre e pio letterato D. Luigi Biraghi di Milano celebrava oggi alla Valletta la S. Messa.

19 e 20 - In questi due giorni molti devoti ascsero alla Valletta con segni di vera devozione e vari sacerdoti di Milano e di altre Diocesi celebrarono la Santa Messa.

22 - I RR. Superiori, Professori e Chierici del Seminario della Diocesi di Milano

visitavano oggi con massimo ordine e devozione, questi santi luoghi della Valletta.

1875 - 8 maggio «S. E. R.ma Monsignor Geremia Bonomelli teologo e oratore distintissimo, già amatissimo Prevosto della insigne borgata di Lovere, ora Vescovo di Cremona, questa mattina, fatta la Scala Santa, qui alla Cappella principale della Valletta celebrava la S. Messa. - Monsignore di Cremona è di conversazione facilissima, e i preziosi istanti che ha donato ai Padri Somaschi e qui alla Valletta e al Collegio di Somasca, furono da lui grandemente allietati per le festevoli sue maniere. Ogni sua parola è una salutarissima sentenza, e tuttavolta nel suo dire nulla di dottorale, di stentato, di severo, ma tutto dalle sue labbra, scorre naturale e festevole.»

Quanto è bello quest'espressivo commento alla visita fatta al Santuario dal celebre compianto Presule di Cremona, lasciato dal cronista in queste parole che abbiamo riportato!

E la elencazione delle visite insigni, degne di memoria, continua e continuerà a lungo: alcune, registrate e commentate dal diligente e pio cronista sotto l'influsso della più viva commozione.

Ci lusinghiamo che non passino inosservate ai nostri gentili abbonati e lettori, persuasi che gioverà ad attrarre da parte loro al caro Santo di Somasca più intenso fervore di culto e di devozione, mossi dall'esempio di tanti illustri visitatori dei luoghi da Lui santificati.

(continua)

## Devoti di S. Girolamo!

Procurete abbonamenti al Santuario di S. Girolamo Em.

Farete opera buona e meritoria.

## Notizie Bibliografiche

(Da la «Rivista della Congregazione Somasca», maggio-giugno 1934).

Nei passati giorni è uscita la versione tedesca del libretto: «La Madonna degli Orfani venerata nella Congregazione di Somasca» - Milano, Tip. S. Lega Eucaristica, 1934, composto dal Can. Filippo Noberasco: eccone il frontespizio:

«Maria als mütter der Weisenkinder» - Eine Bearbeitung des gleichnamigen italienischen Buchleins des Can. Filippo Noberasco durch P. Leo Schlegel O. Cist. Mehreran - Druck und Verlag F. N. Teutsch, Bregenz. D. pag. 101.

Il traduttore, P. Leo Schlegel Cistercense, abita nel Convento di Nettingen - Mehreran, cittadina a poca distanza da Bregenz, la romana Brigantium» sul lago di Costanza. Il libretto ha aggiunte in fine le preghiere della Messa propria, tradotte in tedesco ed è ornato di due belle illustrazioni: la nostra cara Madonna «Mater Orphanorum» e il quadro di S. Girolamo Emiliani fatto eseguire nel 1918 dal P. Tscholl per l'Orfanotrofo di Muellu. Questo gran devoto di S. Girolamo ed amico dei figli suoi s'è fatto propagatore anche del culto della nostra Madonna, col far sì che venisse conosciuta e venerata anche fuori d'Italia; motivo per cui gli si deve perenne gratitudine.

\* MUELLN.

S. E. Mons. Pasquale Gioia Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ha ripubblicato l'utilissimo libretto «Lourdes, L'Immacolata e la sua confidente» Molfetta, Scuola

Tipogr. per sordomuti, 1934, uscito la prima volta in Roma, 30 anni fa, nella ricorrenza del primo cinquantenario della definizione dogmatica dell'Immacolata concezione di Maria.

Nel quotidiano «L'Avvenire d'Italia» del 16 maggio u. s., Francesco Ognissanti pubblica un articolo dal titolo «Poeti, Luigi Zambarelli», col quale fa la recensione del libro: «Don Giuseppe De Smion - Padre Luigi Zambarelli», che è un'illustrazione del valore letterario poetico dell'illustre figlio e già successore di S. Girolamo, apprezzatissimo e venerato educatore nell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio in Roma.

Nel giornale «Il Ticino» del 25 Maggio 1934 è stato pubblicato un rilevante cenno biografico del nostro Ven. P. D. Angiol Marco Gambarana, pavese, primo compagno del S. Fondatore dell'Ordine Somasco, dovuto alla penna del Sig. Paolo Noli, ex alunno dell'Orfanotrofo della «Colombina» di Pavia, fondato da S. Girolamo.

«Il S.mo Crocifisso di Como» pubblica nel numero di luglio un lungo articolo su S. Girolamo, ed un carne in endecasillabi sciolti: «L'Eremo di Somasca santificato da S. Girolamo Emiliani», non privo d'impeto veramente lirico.

Il periodico «Verbum Dei», nello schema di spiegazione evangelica della XII domenica dopo la Pentecoste, fa menzione del nostro Santo, quale modello di carità operosa verso il prossimo. Notiamo con compiacenza che l'illustre P. Arrighieri, autore delle spiegazioni evangeliche che compaiono in quel periodico, più volte accenna a S. Girolamo Emiliani, additandolo come uno dei santi dal cuore acceso di ardente carità.

## LE GRANDI GLORIE DEL PRIMO CINQUECENTO

**S. Girolamo Emiliani**

## Padre e Patrono della gioventù derelitta

*Non possiamo dispensarci dal far conoscere ai nostri lettori la bella ed importante rievocazione di S. Girolamo, comparsa nell'«Osservatore Romano» del 20 luglio u. s.*

Dell'ultimo quattrocento e del primo cinquecento, ossia del periodo più splendido della Rinascenza, il Pastor ha osservato con molta acutezza; «Per l'Italia del Rinascimento le testimonianze intorno alla vita e all'attività dei letterati umanisti hanno una preponderanza del tutto sproporzionata». I Medici, i Borgia, gli Sforza, Macchiavelli, l'Ariosto, Raffaello, ecc., non danno che un aspetto del periodo e non il più profondo, sebbene da loro prenda nome. E' l'aspetto della ricchezza, della magnificenza principesco, dell'arte, che ha suggerito un tratto smagliante al Guicciardini. Ma è certo esagerato l'altro aspetto, come l'ha descritto ad esempio lo stesso ottimo Balbo; giacché se si eccettua la sola parte politica, è troppo dire che questo periodo fu «uno splendidissimo, spensieratissimo precipitare e non più» e che si cadde a poco a poco in un'abbiezione anormale «forse unica nelle serie dei secoli cristiani».

A contrapporsi quasi come una «caricatura di quei giorni di splendore e di mondana magnificenza», come fu ben detto, non c'era solo la peste, la *moria*: spaventoso angelo sterminatore, che passava, insonne, fra le continue guerre, a compir la strage. C'era anche una primavera di bontà e di virtù eroiche, che maturava in silenzio, ai margini della grande vita mondana, che consolava le vaste miserie degli umili coi suoi profumi, che s'allietò di opere bellissime di pietà e di carità sociale. E' un fuoco che traluce qua e là, poi balza e fiammeggia, immenso incendio, nella seconda metà del secolo e crea

la riforma tridentina e leva sul cielo della Chiesa una costellazione meravigliosa di Santi e lancia i manipoli missionari, nuovi o rinnovati, alle conquiste apostoliche verso i nuovi mari e i nuovi mondi.

Uno dei nomi e artefici più insigni della primavera silenziosa è S. Girolamo Emiliani.

Nato a Venezia nel 1481, morto a Somasca nel 1537, a 56 anni, egli, a cavaliere di due secoli, rispecchia bene e assomma in sé l'età varia di pensieri, di passioni, di magnifici splendori e di grandi miserie, Figlio di Angelo Emiliani, Senatore, e di Donna Eleonora Morosini, confluisce in lui per doppia vena, il più illustre sangue patrio della Serenissima. Giovinetto quattordicenne le trombe di guerra destano in lui lo spirito avventuroso del proprio tempo; ed egli corre verso la gloria del Taro, celebre negli inni dei poeti. Ventenne è nominato Provveditore di guerra a Castelnuovo del Friuli, sul Piave, con una fiera consegna: la difesa del confine. Tradito dal comandante del Castello, egli assume il comando dei trecento valorosi che lo difendono, e non cede le armi se non quando, sotto la furia degli imperiali e dei francesi collegati del La Palisse, la fortezza rovina fumando ed egli è fatto prigioniero. Da una luce eroica di leggenda scende al buio del carcere, dove i vincitori lo gettano, i piedi nei duri ceppi e un groviglio di catene ai fianchi.

Ma la sventura lo rigenerò dalla vita libera di quelli anni. L'antico biografo latino, il Tortora, ci ha ritratto l'angoscia del suo animo, al vivo ricordo del suo passato in

quel buio letale. La Madre di Dio, che egli rivide in ispirito venerata a Treviso nell'immagine insigne, fu vicino a lui con materna pietà. Sotto la luce degli occhi santi il suo cuore ruppe in pianto di dolcezze e le labbra pronunziarono la giaculatoria di tutta la sua vita: «Signore Gesù, non siatemi giudice, ma Salvatore!». Le mani benigne di Lei gli porsero le chiavi della liberazione. Egli balzò dalla notte del carcere e dello spirito e venne dinanzi all'altare della sua Liberatrice, ripartendone, dopo un fervore di grazie, tramutato da cavaliere profano in cavaliere di Dio e della carità.

Rinnovato nello spirito egli continuò a servir la sua terra come Provveditore di Castelnuovo, avendo la Repubblica recuperato il Friuli. Era il 1528. Deposta la toga patrizia, egli vestito umilmente si dette alle opere di bene. Quegli anni di guerra e di carestia avevano accumulato tanti miseri e tante miserie pur ne la ricca e provvida Venezia. Con elemosine raccolte l'Emiliani affittò una casa a S. Rocco, che fu il primo ospizio degli orfani. Così cominciava ad organizzare in modo stabile quella carità, per cui ai derelitti aveva già dischiuse le porte del suo palazzo signorile.

La regina del mare vedeva il suo patrio soccorrere gl'infelici per i crocicchi e per le calli, ove giacevano a drappelli, salir le scale nobili per aiutar con mano discreta i decaduti, di notte raccogliere per le vie e le piazze i morti che vi restavano insepolti, e, come il biblico Tobia, recarsi sulle spalle e curarne la sepoltura.

Ma v'era un cenacolo di raccolta pietà, dove l'Emiliani si animava all'opera benefica e si temprava alla sua missione. Dopo il terribile «sacco» del '27, in cui gli uomini di Dio videro il più chiaro castigo di Dio sull'età prevaricata, dagli orrori di Roma avevan riparato a Venezia, nella Chiesa di S. Nicolò da Tolentino, S. Gaetano Thiene e Mons. Pietro Carafa, poi Paolo IV, con alcuni religiosi teatini. Fu in quell'asilo di pietà ardente, che il ricordo e lo spettacolo terribile di Roma doveva rinfocolare, dove l'Emilian

maturò il suo disegno, animandosi al distacco dalle cose terrene, accendendosi sempre più nell'amor di Dio e legandosi d'amicizia col Thiene e col Carafa, divenuto suo direttore spirituale.

Qualche tempo prima aveva provveduto alle cose familiari, spogliandosi dei suoi beni, disponendone nel modo più saggio e destinandone parte alla dotazione dell'Ospizio di S. Rocco. Pertanto, col consiglio del Carafa, vinte le importune molestie dei suoi devoti, nel 1532 passò sul continente e fu a Verona e a Bergamo chiamatovi da quei Vescovi per creare anche in quelle diocesi ospizi di fanciulli: e così pure a Brescia, a Milano, a Pavia e a Como. A Somasca, su una collina tra il bergamasco e il comasco, in una grotta trasformata in oratorio egli passò gli ultimi tempi in elevazioni celesti, ridiscendendone, tratto tratto, per le sue opere di carità; e nell'esercizio della carità, preso il contagio, ne morì, con la pace dei Santi, dopo 17 anni passati nella penitenza e nel servizio dei poveri.

Prima dell'Emiliani negli ospedali comuni si provvedeva, come si poteva, anche agli orfani. Egli organizzò per primo — s'ignorano altri tentativi — questa speciale forma di assistenza cristiana, divenuta in quei tempi tanto necessaria, per le folle dei piccoli derelitti che il continuo stato di guerre e le pestilenze e carestie gettavano per le strade. Il movimento da lui iniziato da Venezia e dai domini veneti si diffuse in Lombardia, per tutto il continente e fino alla Sicilia, trasmettendo ai secoli venturi una preziosa eredità sociale.

Egli, come i Santi, poichè era Santo insignito pur di carismi e di prodigi, operò con le sole armi della carità. Mosse verso terraferma, dicono i biografi «senza provvedimento alcuno ai propri bisogni, e senza alcuna cosa di questo mondo, ma solamente col povero vestito, sempre a piedi, frammischiato tra i poverelli, ed accattando uno scarso sostentamento per vivere». E come la povertà fu la sua sola ricchezza, così semplice e ammirabile fu la sua pedagogia, suggerita-

gli dal tesoro della tradizione cristiana. Egli, alzandosi, recitava le preghiere coi fanciulli, poi in ordine li conduceva in Chiesa per la Messa, poi al lavoro, intramezzato da qualche canto o orazione. Egli voleva che apprendessero qualche mestiere e a leggere e a scrivere per guadagnarsi da se stessi il necessario alla vita. Perciò gli ospizi dovevan esser privi di rendite e alle necessità cui non potevan far fronte doveva provvedere, così stimolata, la carità dei buoni. Gli orfani stessi venivano educati al governo delle case, sì che taluni già esperti eran chiamati a cooperare alla sistemazione di nuovi ospizi. Il Santo mentre gli orfani erano al lavoro, rifaceva il lettuciuolo ai più piccoli, nettava l'ospizio dalle immondezze, faceva da padre e da madre alla sua dolce famiglia.

Egli era inoltre eccellente catechista. A piccoli ed agli adulti, dovunque durante i suoi esercizi di carità, insegnava la dottrina cristiana; a lui per primo si deve il metodo delle domande e risposte. Con le schiere dei suoi orfani, vestiti di turchino chiaro o di bianco, inalberando il Crocifisso, per le città e le campagne, al suono d'un campanello, raccoglieva la gente per l'insegnamento religioso; aiutando i coloni decimati dalla peste, a falciar le messi nelle soste, egli e i suoi non cessavano dall'ammastrarli nella religione. Così l'opera sua fu salutare anche contro l'insidia della falsa Riforma, che dalle Alpi con gli eserciti frequenti passava nelle terre lombarde. Egli è precursore del grande movimento per la istruzione ed educazione cristiana, che fa capo al grande Borromeo, e che suggerì ad un amico di questi, il pio cardinale e dotto umanista Silvio Antoniano, un'opera famosa ristampata anche oggi e citata nei documenti papali.

Il Tortora, che secondo le buone abitudini agiografiche di un tempo, ce ne ha lasciato anche il ritratto fisico, si apprende che il Santo era di statura alquanto superiore alla comune, ben formato e di bell'aspetto, nero di capelli e di sopracciglia, che quasi si congiungevano affondandosi sul naso. Aveva gli occhi molto grandi e vivaci, e il volto pieno

di maestà. Gli anni poi e le rigide penitenze gli aggiunsero la canizie, la magrezza e il pallore, senza diminuirne la maestà del volto e l'aria imperiosa della fronte.

Tale egli emerge, patrizia figura aureolata di santità e degna dell'arte manzoniana nella cornice del suo tempo, splendido di fastose magnificenze, percosso dalle guerre, dai mali incurabili dalle miserie fisiche e morali, cui recò tanto sollievo estendendo la sua carità anche alle traviate cui dava modo di risorgere, oltre che nei monasteri, pure nel mondo.

Ma anche più bello è il suo ritratto spirituale, cioè l'immagine del suo spirito, mirabilmente riflessa in una serie di detti e di sentenze rimasteci di lui. Bisogna spigolarne qualche cosa. Ad uno che lo lodava egli diceva: «Vi supplico piuttosto a lodare Iddio; senza la grazia del quale non avrei mai potuto far niente». Per incitarsi alla vigilia osservava, «Quando ero soldato, per servire la Repubblica, facevo tante veglie. Ora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio e della salute dell'anima?». Dei beni soleva dire che «quanto egli aveva non era stato mai suo, ma di Dio padrone di tutto, e dei poveri ai quali la necessità rendeva comune il b'sognevole». Al nepote, raccomandando il timor di Dio, affermava che «non sarebbe mai riuscito nella Repubblica buon senatore, se non si fosse avvezzato ad essere buon gentiluomo cristiano». Ai letterati osservava: «Rare volte si accoppiano insieme integrità di vita e cognizione di lettere». Parole dov'è l'eco di quei tempi, ma anche un monito per ogni tempo. Interrogato perchè mangiasse il peggior pane, rispondeva: «Vada per i buoni bocconi quando ero nel secolo». Morente, disse ai suoi: «Figliuoli, il mondo passa; però deve esser disprezzato da buon senno; seguitate la via del Cielo e servite i poveri».

Era il suo testamento e l'anima trasmessa alle sue opere, continuate dai suoi discepoli, che ebbero da lui il nome di «Compagnia dei servi dei poveri»; la quale in seguito divenne ordine religioso, in istretto senso canonico, specialmente per la carità e lo zelo di Marco

Gambarana da Pavia, uno dei più illustri seguaci del Santo.

Nonostante le vicende e le persecuzioni umane, la Congregazione, ricca di opere di carità, bella anche di contributi insigni alla cultura, celebrò non è molto il suo centenario (1928), con lo spirito pieno di speranze e volto all'avvenire.

Uno de' suoi figli e insieme Prepositi illustri, il P. Cossa, che a S. Girolamo della carità fece rivivere lo spirito di S. Filippo Neri, accolse lungamente nell'ombra della storica chiesetta, presso la gloria di Palazzo Farnese, l'ultimo e più valoroso poeta cristiano d'Italia: Giulio Salvadori, il «Santo delle lettere». Egli che si alimentava in quella pace alle fonti del Salvatore, aveva scritto nobilmente, in prosa e in verso, del Padre degli orfani, quando l'Italia degenerò della seconda metà del secolo passato, dimenticando i suoi grandi, monumentava i tristi e i ribelli. Levandosi nel 1889, nella città dei martiri, il monumento di Campo de' fiori, il poeta del *Canzoniere civile* e dell'*Umile Italia*, cantò della sua patria il «natale» vero, sciogliendo un inno alato a Girolamo Emiliani, a Filippo Neri, a Giuseppe Calasanzio, «sapienti perchè umili, fedeli a Cristo Re, veri principi del suo popolo, che per esso dettero la vita in silenzio». Ai «pensosi giovinetti», che amarono l'Italia, chiedeva: «Ahi, dov'è or la patria - nata dal vostro cuore? - La copre il nembo: è tenebra - la vision d'amore». E ricordava i tempi de' suoi figli magnanimi, quando «l'Emiliani, il pallio gittato, in rozze lane - venne ai figli del popolo - padre, a spezzare il pane». Ricordava; e dalle antiche glorie traeva speranze invitte per una resurrezione cristiana della patria: «chè il Rè s'è tra il suo popolo - la parte sua serbata; - potente di giustizia - l'umile Italia è nata».

Se troppi cuori furono allora sordi a questa voce potente, sebbene umile, anzi perchè umile, oggi i più nobili spiriti rendono giustizia al poeta cristiano; nè la petulanza di qualche gazzettiere, che, dalle nostre sponde, si unisce tardiva ai tristi di ieri, può toccar

la sua gloria, la quale verrà mano a mano crescendo con quella della sua virtù.

Sarà per noi bello ricercare nelle sue ricche pagine com'egli, fra i cattivi e gli immemori, serbò il culto delle vere grandezze religiose e civili, celebrandole con la vita e con la penna: tra queste emerge e brilla S. Girolamo Emiliani, padre degli orfani, che la Chiesa, in questi ultimi anni, ha proclamato «degli orfani e della gioventù derelitta Patrono universale». (Rescritto dal 14 marzo 1928).

## Offerte varie

N. N. L. 50 per grazia ricevuta - Meroni Pierina L. 10 per una Messa ad onore di S. Girolamo - L. Corbellini L. 100 - D. Francesco Pacchioni L. 10 per una Benedizione implorando da S. Girolamo la guarigione - A mezzo del Sig. Gatti di Vaiano L. 26 per una Messa cantata a favore di tutti gli ammalati di Terraverde, Cascina Isella e Sereto, ed ancora L. 31 per altra Messa cantata per il bene dei malati di Onago e di Concorezzo.

## BORSE DI STUDIO

**Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani**  
Somma precedente L. 8983 - N. N. L. 5 -  
N. N. L. 5 - Totale L. 8993.

**Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani** -  
Somma precedente L. 3335 - N. N. L. 5  
Totale L. 3340.

**Borsa SS.mo Crocifisso di Como** - Somma  
precedente L. 4027 - N. N. L. 5 - Totale  
L. 4032.

**Offerte pro Urna** - L. 23.

# La Lampada dell'Orfano

*Io sono la lampada  
che arde soave.*

(G. Pascoli).

Nell'artistica Cappella di S. Girolamo Emiliani in Somasca, dinnanzi all'argentea arca che raccoglie le venerande spoglie del Padre degli orfani, arde di continuo una lampada votiva: è la "lampada dell'orfano", al suo celeste Padre e Patrono. La lampada è del medesimo stile della cappella; è di grandi dimensioni e la sua sfolgorante doratura la rende molto appariscente. È circondata da un giro di angeli d'argento, i quali sostengono graziosamente tra le loro esili mani catenelle d'oro, che ci ricordano le catene di ferro con cui fu avvinto S. Girolamo nella torre di Castelnuovo. Due sorreggono un nastro d'argento, sul quale si legge il motto: "*Gli Orfani di tutto il mondo*",. Questa lampada fu fatta con il contributo degli orfani di tutto il mondo per le feste centenarie del 1928. Gli orfani hanno voluto che in quella lampada sempre ardente davanti al sepolcro del "Cavaliere della carità", fosse simboleggiato il loro amore per S. Girolamo. Quella lampada arde sempre e mai si consuma come se fosse alimentata da una mano invisibile. Durante le sacre funzioni, l'altare del Santo è sfolgorante per i molti ceri che vi ardono, ma poi, finito tutto, vengono spenti, e le lampade alimentate dalla pietà dei fedeli oscillano nella cappella, a guisa di stelle, e venendo meno loro l'olio si estinguono. Non così della lampada del-

l'Orfano. Essa arde sempre soavemente; sempre manda la sua debole luce: sia che risplenda il sole del meriggio, sia che le tenebre abbiano avvolto il santuario nell'ombra; sia che brilli a fianco di superbi lampadari, sia che nella notte mandi la sua vermiglia luce. Quella brillante fiammella nel buio manda vividi guizzi di luce i quali fanno scintillare di quando in quando gli ori della bella cappella, e riverberandosi sopra le volte fa sorridere dolcemente i cherubini dipinti. Fanno un bellissimo effetto le statue di marmo degli orfanelli oranti che stanno ai lati dell'altare: quando la luce rossastra della lampada li rischiarà, i loro visini nella penombra sembrano che si animino. La debole luce infonde nell'animo un sentimento di pace infinita e di mistero. Nella notte silente è come il mormorio d'una preghiera del povero orfano, che tremante esce dal suo cuore e non trova un cuore che palpiti per lui. S. Girolamo dalla sua urna, attraverso le grate dorate dell'altare, vede i suoi orfani sparsi sopra tutta la terra e li benedice.

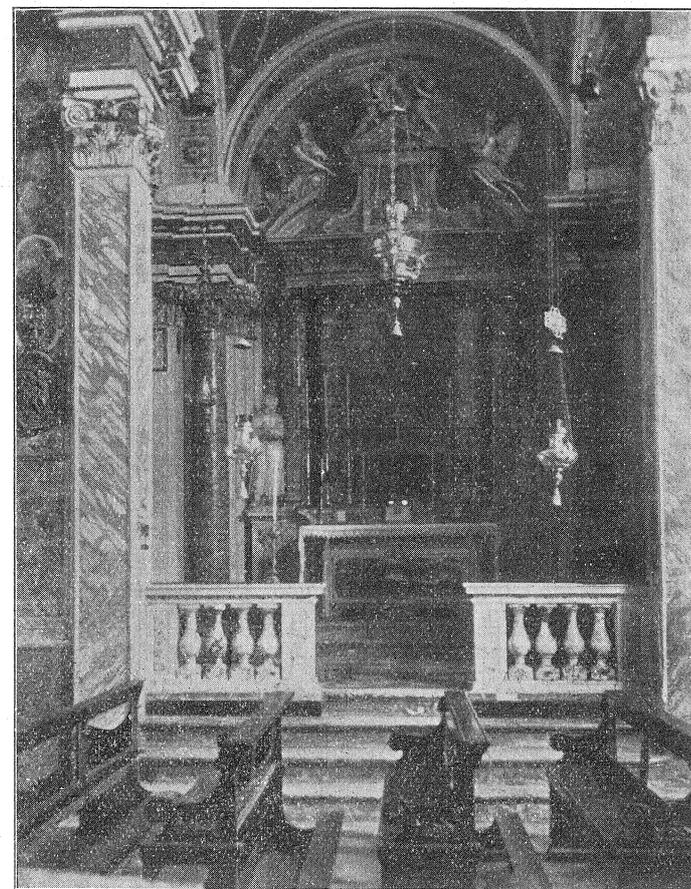
Come deve fremere di gaudio S. Girolamo, quando scorge fra i tanti pellegrini, che continuamente si prostrano ai suoi piedi, figli della sua predilezione: gli orfani. Gli orfani che sono stati in pellegrinaggio a Somasca, partono contenti dal Santuario perchè sanno che una lampada continuamente li ricorda al loro Padre. Quanto è significativa questa lampada! Essa raccoglie nel suo seno luminoso tutti i desideri e tutte le lagrime

dell'orfano, e li consuma come in una fiamma d'amore!

Fu davvero geniale l'idea del R.mo P. Zambarelli, che gli orfani di tutto il mondo avessero una lampada votiva davanti il sepolcro glorioso del Padre degli Orfani.

eroiche nelle milizie della serenissima, e poi nelle milizie di Cristo nel campo della carità, contribuì per questa lampada votiva con una munifica offerta.

Che la lampada votiva dell'Orfano presso il sepolcro di S. Girolamo Emi-



CAPPELLA DI S. GIROLAMO - In alto, nel centro, la «Lampada dell'Orfano»

Tra gli orfanotrofi che contribuirono per questa lampada votiva è da ricordare il famoso Orfanotrofio dei *Martinitt* di Milano, uno dei primi orfanotrofi fondati da S. Girolamo stesso. S. Ecc. il Capo del Governo, egli pure facendo plauso al grande Italiano, che ha onorato grandemente la patria con gesta, prima

liani Padre degli Orfani e Patrono della gioventù abbandonata, sia un mezzo efficace mediante il quale gli Orfani di tutto il mondo si tengano sempre uniti in ispirito al loro Padre, e così ricordando la cara ombra paterna certamente saranno spronati ad imitarlo nella virtù e nel sacrificio.

## PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

### Mese di AGOSTO

- 2 *Milano* - Orfani dell'Istituto S. Gaetano.  
 5 *Castro (Iseo)* - Gruppo di Giovani Cattolici accompagnati dall'Assistente.  
 7 *Bergamo* - Suore del Seminario.  
 8 *Brentana* - Ragazzi dell'oratorio accompagnati dal loro Coadiutore.  
 11 *Monza* - Chierici delle Missioni Estere.  
 12 *Suisio* - Gruppo di ragazze.  
 12 *Pozzuolo Martesano (Milano)* - Gruppo di uomini.  
 13 *Malnate* - Donne Cattoliche accompagnate dal loro Coadiutore e dal Rev. loro concittadino Brusa Don Giuseppe.  
 14 *Cerro Maggiore* - Ragazzi dell'oratorio accompagnati dal loro Coadiutore, a cui il Padre Custode rivolse alcune parole; poi impartì la benedizione con la Reliquia.  
 15 *Melegnano* - Gruppo di persone.  
 15 *Besana* - Gruppo di Giovani.  
 15 *Fagnano* - Pellegr. di uomini e donne.  
 16 *Colonio al Serio* - Gruppo di donne.  
 16 *Inzago* - Alcune donne.  
 16 *Cene* - Ragazzi dell'oratorio accompagnati dal Parroco.  
 16 *Paderno Milanese* - Ragazzi dell'oratorio a cui venne rivolto un discorsino e ricevettero la benedizione con la reliquia.  
 16 *Monza* - Orfanelli.  
 16 *Cesano Boscono* - Ragazzi accompagnati dal loro Prevosto; udirono un discorsino e ricevettero la Benedizione.  
 16 *Milano* - Orfanelle dell'Ist. S. Giuseppe.  
 17 *Annone Brianza* - Figlie di Maria.  
 18 *Bresso (Milano)* - Gruppo di donne accompagnate da Mons. Prevosto.  
 18 *Nava* - Figlie di Maria le quali ricevettero la Benedizione dopo d'aver recitato il S. Rosario e udito un discorsino.  
 19 *Paullo (Milano)* Gruppo di uomini accompagnati dal Parroco.  
 19 *Inverigo* - Pellegrinaggio di donne.  
 19 *Bollate* - Ragazzi dell'oratorio accompagnati dal Parroco, a cui dopo il canto delle litanie e brevi parole venne impartita la Benedizione.  
 20 *Albino (Bergamo)* - Gruppo di donne.  
 21 *Garghignano (Lodi)* - Col Parroco si recarono qui ragazzi e ragazze dopo di aver ascoltato la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Somasca.  
 21 *Pinerolo* - Gruppo di uomini e donne.  
 21 *Trezzano d'Adda* - Giovani accompagnati dal Coadiutore.  
 21 *Seregno* - Padri Olivetani con Orfani.

- 22 *Canegrate* - Ragazzi dell'oratorio accompagnati dal Coadiutore. Dopo brevi parole venne impartita la Benedizione.  
 23 *Bargano Lodigiano* - Donne accompagnate dal loro Prevosto le quali ricevettero la Benedizione col SS. Sacramento nella chiesa Parrocchiale.  
 24 *Maggianico* - Orfanelli.  
 26 *Seriute* - Numeroso pellegrinaggio di 1200 persone che con treno speciale accompagnati dal loro Prevosto si recarono al Santuario ove dopo d'aver ascoltata la S. Messa celebrata dal P. Custode e udito il discorso sulla «carità di S. Girolamo» ricevettero la Benediz. con la Reliquia.  
 26 *Messago* - Gruppo di donne.  
 26 *Vallalta* - Gruppo di uomini.  
 26 *Muggiano* - Pellegrinaggio di uomini e donne accompagnati dal loro Parroco.



SOTTO LA  
PROTEZIONE  
DI  
S. GIROLAMO  
EMILIANI

*Guarita da nefrite* - Garbelli Bianca, di Vaiano Crem. di anni 27 riconosce la sua guarigione da grave nefrite, dalla protezione di S. Girolamo, al quale ella fece ricorso.

*Guarita da morbo di Katter* - La bambina Bonfanti Rachele, di Vittorio, da S. Zeno, di anni 4, ottenne la guarigione dalla grave infermità, vestendo l'abito benedetto.

*Guarita da tubercolosi polmonare* - Salvadi Clementina, di anni 24, da Milano è perfettamente guarita dal terribile male, per l'intercessione di S. Girolamo, al quale ha offerto in riconoscenza, un bel merletto da lei eseguito.

*Guarito da congiuntivite* - Sala Enrico di, Acquolino, d'anni 3, da Costa Masnaga, vestito dell'abito di S. Girolamo, fu prontamente salvato da una fiera congiuntivite.

*Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al mese di ottobre la relazione di molte altre grazie segnalate concesse da S. Girolamo.*

## IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
SOMASCA di Vercurago  
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 5 = Estero L. 10  
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

## OSPITE ILLUSTRE

Somasca ha avuto l'alto onore di essere stata scelta a luogo di soggiorno per una breve sosta al diuturno e gravissimo lavoro cui attende con impareggiabile sapienza, da

Sua Em. R.<sup>ma</sup> il Card. LUIGI CAPOTOSTI

DATARIO DI S. R. CHIESA

Giunse fra noi il 20 agosto, accompagnato dal R.<sup>mo</sup> Padre Generale, dal segretario Mons. Francesco Sermosi e dal suo cameriere il buon sig. Angelo Frassinetti.

L'Em.<sup>mo</sup> ospite si degnò di trascorrere il breve periodo del suo riposo nel Collegio dei Padri Somaschi, che mentre si dichiarano orgogliosi dell'altissimo onore loro concesso, rimasero grandemente edificati per le singolari virtù che poterono ammirare nell'Em.<sup>mo</sup> Principe di S. Chiesa. Come si potrebbe degnamente parlare dell'umiltà profonda, della sua pietà, della sua amabilità senza pari?...

Ripartì il 4 settembre salutato ed acclamato dalla popolazione che sino allora, per volere espresso dell'Em.<sup>mo</sup> Porporato, non aveva potuto in alcuna maniera manifestargli la propria venerazione ed esultanza. Così la sua presenza in Somasca durante i quindici giorni trascorsi nella pace solenne dell'umile paesello, poté passare inosservata: così l'Eminentissimo ospite volle, e fu doveroso impegno di tutti, corrispondere al suo desiderio.

Ora però ci sia consentito di esprimere pubblicamente la più sentita gratitudine dei Padri Somaschi, e della popolazione di Somasca, per la grande degnazione avuta per loro, e insieme il desiderio vivissimo di poter anche in avvenire, godere di tanto onore.